

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Note di viaggio in Sud America/1

## Come ho visto l'Uruguay tornare alla democrazia

di GIAN CARLO PAJETTA

Qualcosa di nuovo, certo, e non soltanto per l'Uruguay. C'è un'atmosfera dopo dodici anni. Era in giro allora fra le speranze che parevano aprire un'epoca nuova, i timori che già la minacciavano, gli scontri crudeli che potevano far pensare ad un pessimista che ogni speranza potesse presto lasciar posto ad un'America latina dominata dagli Usa ed egemonizzata dai vecchi gruppi oligarchici collegati alle multinazionali. Dodici anni fa avevo proprio cominciato da Montevideo il giro che doveva portarmi in Cile, in Perù e nel Venezuela. La speranza era rappresentata da un partito comunista solido, dalle tradizioni antiche, da un'organizzazione sindacale viva e dal Fronte ampio appena costituito che guardava al Cile di Allende come ad un esempio da poter presto seguire. Ricordo un grande teatro affollato che salutava il presidente di questo fronte democratico, il generale Liber Seregni, che più che un capo politico pareva essere il simbolo di correnti nuove nell'esercito, offrire una garanzia contro le minacce di un regime gorilla. L'Uruguay era stato per tanti anni la Svizzera dell'America del sud e coloro che speravano nella difesa e nella ripresa delle forze democratiche credevano di poter guardare avanti. Ma già c'erano i primi segni della repressione che doveva poi accrescersi, trasformarsi in tragedia.

Dopo pochi mesi, dopo che nel sangue di Allende e di migliaia di vittime la speranza cilena era stata spenta, l'Uruguay visse la disfatta estrema dei tupamaros, la soppressione di ogni forma democratica. Seregni era in carcere, i partiti fuorilegge, i sindacati dissolti. Un altro paese dal quale non sarebbero arrivate per anni che notizie di lacrime e di sangue, occasioni di proteste, di ordini del giorno, di manifestazioni di solidarietà del cui effetto concreto c'era forse da dubitare.

Foi, qualche anno fa, ancora con la dittatura militare, e con un plebiscito che costituì un esempio quasi unico al mondo, vide scalfito il governo che lo aveva indetto. Fu un lungo periodo di dubbi per forze conservatrici, che avevano creduto nell'onnipotenza del militare e degli Usa. Un periodo di ripresa lenta ma crescente, di resistenza popolare, di scopieri, di dichiarazioni coraggiose.

Nelle lunghe ore di viaggio che separano Roma dalla capitale uruguayana non posso non pensare a tutto questo. Ci sono state le elezioni, le ha vinte il vecchio colare-

do che si è dichiarato per la democrazia e per la legalità garantita a tutti. Non molto lontano l'altro partito tradizionale, il «blanco», e il Fronte ampio ha superato il venti per cento dei voti. Nella capitale ha «corso il rischio» di conquistare il primato. Qualcosa di nuovo, o molto di nuovo, anche nelle carte che ho con me. C'è l'invito personale del presidente Sanguinetti e cerimonie che ne vedranno l'insediamento, e insieme gli inviti analoghi del partito bianco e del Fronte ampio. C'è stata la telefonata dei compagni che hanno voluto essere sicuri che il Pci non sarebbe mancato.

All'arrivo del charter che porta la delegazione ufficiale italiana capeggiata da Craxi e gli invitati speciali, mentre il nostro presidente del Consiglio tra gli spari dei cannoni passa in rassegna esercito, marina e aviazione della Repubblica orientale dell'Uruguay, noi con i giornalisti e gli altri ospiti ci avviamo al corteo delle macchine preparato dal governo e dall'ambasciata italiana. Ecco che ci vengono incontro due compagni che hanno vissuto il loro esilio in Italia, ci abbracciano. «Oggi fate gli invitati del presidente e del partito colorato — ci dicono — ma da domani saremo legali anche noi. Stento un momento a capire perché mi dicono che all'aperto non c'è il compagno che tanti anni fa mi ha portato in giro per la città. Si, mi ricordo, si chiamava Arrigoni, era di origine ligure. È successo molto tempo fa: lo hanno tenuto per mesi agli arresti domiciliari, poi sono andati a prenderlo, non è più tornato.

Ecco, il primo incontro è con questa ombra, un «desaparecido», uno di quei tanti che non verranno a vederci, a parlare con noi anche a Buenos Aires, a São Paulo, a Rio de Janeiro. Ma non sono scomparsi del tutto se qui ci sono tanti compagni, tanta gente, se oggi c'è un'Assemblea nuova. Tra poche ore un presidente firmerà — primo fra i suoi decreti — quello della legalizzazione del Partito comunista che sta preparando la sua sede e che sotto il nome di «Avanguardia democratica» ha avuto quattro eletti. E qui c'è Arismendi, il segretario generale del partito, quello di allora, e poi tante volte incontrato nell'esilio, ai congressi, a Roma. C'è la libertà e i militari sconfitti, forse anche tre volte, ma ancora con le armi, ancora come parte di un compromesso, anche se lo hanno mal digerito. Il Fronte ampio non ha potuto mettere nelle sue liste né Seregni né Arismendi: il

(Segue in ultima)



UITENHAGE — I morti per le strade dopo la sparatoria della polizia

## Sudafrica, 29 i morti Ghetti neri assediati

La presidenza italiana della Cee condanna l'apartheid - Botha rifiuta di allontanare il ministro della polizia La Grange

JOHANNESBURG — Dopo quattro giorni di cariche della polizia e di violenza che hanno prodotto 29 morti tra la popolazione nera del Sudafrica nelle città-ghetto attorno a Port Elizabeth, dopo che tutto il mondo occidentale ha condannato la ferocia della repressione del regime di Pieter W. Botha e l'umanità del sistema dell'apartheid, è arrivata anche la nota di biasimo della presidenza italiana della Comunità europea a nome dei 10 paesi membri. Il tutto suona così: «I dieci paesi membri della Comunità europea esprimono la loro viva preoccupazione per la tensione che si sviluppa in Sudafrica a causa dell'adozione di una repressione indiscriminata condotta nei confronti della popolazione nera». Segue la condanna del comportamento delle forze

dell'ordine il 21 scorso a Uitenhage, quando la polizia uccise 19 persone, quindi 110 «richiamando la dichiarazione ministeriale dell'11 settembre '84, riaffermano il loro appello per la fine del sistema dell'apartheid e per un processo di dialogo che possa condurre a delle riforme sostanziali in vista di rispondere alle legittime aspirazioni della popolazione nera». Sebbene nella notte tra domenica e lunedì si siano verificati ancora «alcuni incidenti» sui quali mancano i particolari, la polizia di Port Elizabeth sosteneva ieri che la situazione nelle città-ghetto andava normalizzandosi. L'opposizione bianca e soprattutto il Partito federale progressista (che lo scorso anno ha aperto le proprie file anche ai neri) continua a chiedere con insistenza le di-

Respinto l'invito di De Michelis a un ripensamento

## La Confindustria dura: non paghiamo i decimali

L'organizzazione di Lucchini non dà alcun credito all'iniziativa del governo - «Qualunque sia l'esito del referendum sarà disdetta la scala mobile» - Critiche sulla spesa pubblica - I fischii degli operai di Brescia

Dal nostro inviato

BRESCIA — La Confindustria non pagherà i decimali. Ha deciso di mantenere ferma la sua linea di intransigenza, appena velata dalle consuete esercitazioni verbali di astratta disponibilità alla trattativa. Svoltando a Brescia, nel corso dell'assemblea generale degli imprenditori bresciani, l'annunciato intervento a nome di tutta l'organizzazione confindustriale, Carlo Patrucco

ha sostenuto a chiare lettere la decisione di non pagare i decimali. C'è di più. «Quali che siano i risultati del referendum — ha aggiunto Patrucco — sia che vincano i sì o che prevalgano i no, disdetteremo l'accordo sulla scala mobile». Gli industriali si sentono isolati, ma proseguono sulla loro strada. «Si siamo isolati — ha affermato Patrucco — ma perché siamo soltanto noi con la Confagricoltura a dovere fare i conti col mercato. Altri hanno o rendite o

## L'inflazione non cala in marzo. E perde colpi la scala mobile

ROMA — Decimale su decimale, se ne va la scala mobile. O quasi. Erano in molti a pensare che il gran rifiuto di novembre a pagare il punto di contingenza maturato con le frazioni accantonate fosse per la Confindustria solo la premessa alla «sua» riforma del salario. E i fatti stanno dando ragione a quell'interpretazione.

Di qui a poco il problema si ripresenterà: basterà che ad aprile l'indice del costo della vita aumenti di uno zero e sei per cento (e oggi l'inflazione viaggia a medie più alte) perché sommando i decimali messi da parte nei trimestri scorsi, si arrivi ad un nuovo punto (che sarebbe il quarto, perché a maggio solo con l'indice del costo della vita ne scatteranno tre).

Un punto che la Confindustria — lo ha ripetuto ancora ieri — non ha nessuna intenzione di pagare. E il discorso diventa ancora più grave se si guarda la prospettiva. Facciamo qualche numero. Allora. Prendiamo nei prossimi tre anni un'inflazione che sia questa programmata dal governo (sette per cento per cinque anni, del sei nell'86 e del cinque nell'87). Una premessa, ovvia: allo stato attuale sono numeri «utopistici», visto che il tasso tendenziale — sempre molto più basso della «media annua» — è ancorato di parecchio sopra l'otto per cento. E ieri se n'è avuta la conferma dell'istat: a Milano, Torino,

Bologna e Trieste i prezzi non ce la fanno a scendere più di uno zero e due per cento. Troppo poco. Ma anche dando per buone le cifre di Gorla appare evidente il disegno di Lucchini. Dunque, se la Confindustria si ostinerà a non rispettare i patti sui decimali, gli imprenditori faranno crescere la busta-paga dei loro dipendenti in queste proporzioni: sette punti di contingenza per quest'anno, altri sette per l'anno prossimo e 5 nell'87. Con i prezzi così alti, gli industriali avranno realizzato la loro riforma.

fondi di dotazione che il distolgo dall'imperativo di misurarsi con la concorrenza internazionale. Il vicepresidente della Confindustria, da sabato a ieri, ha compiuto una serie di verifiche interne alla sua organizzazione e con esponenti del governo per predisporre il suo atteso intervento bresciano. Ne ha tratto la convinzione che tutti gli industriali siano d'accordo con la decisione che ha annunciato ieri. Parlando col ministro del Tesoro Giovanni Gorla — «la ragioneria più dura del mio», ha osservato Patrucco — si sarebbe anche convinto che Gianni De Michelis tenta di vendere «promesse» che non è in grado di mantenere. Secondo Gorla i conti dello Stato versano in condizioni peggiori di quelle

Antonio Mereu

(Segue in ultima)

Stefano Bocconetti

Sanguinoso incidente in circostanze oscure nel nord del paese

## Un ufficiale americano ucciso da un soldato sovietico in Rdt

La vittima è un maggiore della missione militare Usa - Secondo l'ambasciata dell'Urss a Washington sarebbe stato «preso con le mani nel sacco» mentre fotografava installazioni belliche - Dura dichiarazione di Reagan

Dal nostro corrispondente BERLINO — Un ufficiale americano della missione militare Usa nella Rdt, con sede a Potsdam, è stato ucciso nella giornata di domenica da un soldato di guardia sovietico. Fino a tarda ora ieri non si conoscevano ancora né le circostanze né il luogo esatto dell'incidente. La notizia, senza particolari, è stata diffusa dal comando americano con sede ad Heidelberg, in Germania federale. Dalla stessa fonte si è appreso che rappresentanti militari americani e sovietici conducono indagini per accertare lo svolgimento del grave episodio. Secondo informazioni del comando militare americano di Berlino Ovest, l'ufficiale era un maggiore, di nome Arthur Donald Nicholson, di 37 anni, esarebbe stato in servizio assieme ad un altro membro della stessa missione militare. L'incidente sarebbe avvenuto a Ludwigslust nel Nord della Rdt a una trentina di chilometri della città di Schwerin. Si afferma che fosse disarmato e fosse accreditato come ufficiale di collegamento presso i sovietici.

Ieri sera si è appresa la versione sovietica dell'accaduto, fornita da Vladimir Kulagin, primo segretario dell'ambasciata dell'Urss a Washington. L'ufficiale Usa sarebbe stato «preso con le mani nel sacco» mentre fotografava installazioni militari sovietiche; avrebbe cercato di fuggire e soldati dell'Armata rossa avrebbero allora aperto il fuoco contro di lui, uccidendolo.

In una dichiarazione diffusa dall'ambasciata sovietica stessa, si afferma che o il maggiore medesimo oppure un sottufficiale che era con lui, indossava una tuta mimetica. I militari americani erano entrati nell'area «nonostante la presenza di scritte d'avvertimento in russo e tedesco chiaramente visibili». «Sorpreso in flagrante — prosegue il comunicato — il maggiore non ha obbedito agli ordini e dopo un colpo di avvertimento è stato ucciso mentre tentava di fuggire».

Ronald Reagan, informato ieri mattina dell'incidente da una telefonata del consigliere per la Sicurezza Nazionale Robert McFarlane, ha dichiarato ai giornalisti: «Siamo sdegnati e la consideriamo una ingiustificata tragedia». Dal canto suo il portavoce della Casa Bianca, Larry Spokes, ha detto che l'incidente non farà desistere gli Usa dai tentativi per raggiungere accordi con l'Urss sui controlli degli armamenti, né diminuirà la disponibilità di Reagan ad incontrarsi con Gorbaciov. Stando a fonti dell'amministrazione, la missione americana a Berlino ha inoltrato una protesta all'Urss, ottenendo una risposta. Le stesse fonti ritengono che le informazioni sull'incidente siano frammentarie perché non è stato interrogato ancora l'ultimo testimone: il sergente americano che era in compagnia dell'ufficiale.

Secondo informazioni non ufficiali che ieri circolavano a Bonn, pare che l'ufficiale americano fosse a bordo di una delle vetture nere usate abitualmente dai membri delle missioni militari di collegamento. Secondo le stesse voci, l'auto si sarebbe trovata verso le sedici di domenica all'altezza di una colonna di carri armati sovietici. Una raffica sparata da uno dei soldati dell'Armata rossa avrebbe colpito a morte al petto il maggiore. Illesi sarebbero rimasti un sottufficiale e l'autista che erano con lui. Il sottufficiale sarebbe stato ferito da sovietici e rilasciato solo dopo le 22 di domenica.

La vittima, 37 anni, era sposato e aveva una figlia di otto anni. Il corpo ieri alle 17 è stato portato a Berlino Ovest. Secondo altre informazioni ufficiali, il nome della vittima sarebbe stato fornito dalla suocera, Elva Vincent.

È il più grave incidente accaduto a militari delle missioni di collegamento di Gran Bretagna, Francia, Usa. In passato varie volte vi furono coinvolti militari della Rdt, raramente i sovietici.

Lorenzo Maugeri

La relazione e il dibattito si sono soffermati sui problemi di più lunga lena del partito, pur partendo dai compiti attuali, in vista delle elezioni amministrative e del referendum, i quali discorsi nell'ultima riunione congiunta del Cc e della Ccc. È stata data l'indicazione che, al fine di una rapida ed ampia mobilitazione di tutto il partito per queste campagne elettorali, i dirigenti dei comitati provinciali e di zona dei provviri di sezione.

È stato in proposito messo in rilievo il valore della consultazione in corso per le candidature, che si propone di fare emergere le energie più valide del partito e anche personalità esterne in grado di portare un contributo autonomo di idee e competenze.

Nell'interno

## Pensioni, le proposte del Pci «Terza età, tempo di vita»

Il Pci riproporrà oggi a Montecitorio — con alcune leggere modifiche — le proposte sugli aumenti delle vecchie pensioni e sulla istituzione del minimo vitale. Ieri è stata presentata la manifestazione «Terza età, tempo di vita» che si terrà a Roma domani e dopodomani. ALLE PAGG. 2 E 12

## Alessandria: i Nar volevano assaltare un deposito d'armi?

Il comando dei Nar bloccato dalla polizia ad Alessandria dopo un furioso conflitto a fuoco (due morti fra i terroristi neofascisti) era probabilmente in procinto di assaltare un deposito d'armi. Andrea Cosso, il capo del gruppo, ammette: «Ho sparato io per primo». A PAG. 3

## Toni Negri, latitante, assolto per la rivolta di Trani

Il deputato radicale Toni Negri, latitante in Francia, è stato ieri assolto dal tribunale di Trani dall'accusa di aver partecipato alla rivolta nel carcere di Trani nel dicembre dell'80. Lo hanno scagionato gli agenti. A PAG. 3

## Roma: l'ostruzionismo dc blocca 5 progetti decisivi per la città

Continua l'ostruzionismo democristiano in Campidoglio, a un giorno dallo scioglimento del Consiglio comunale, durante la discussione sul bilancio. L'obiettivo è dichiarato: giungere al voto nell'ultimo minuto utile, per impedire l'approvazione di importanti progetti per la città. A PAG. 13

## Nuove riforme in Ungheria Kadar le annuncia al Posu

Le principali novità del 13° congresso aperto ieri riguardano una maggior presenza del mercato e il decentramento



János Kadar, primo segretario del Posu

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — Di aspettative il XIII Congresso del Partito socialista operaio ungherese, che si è aperto ieri, ne deve soddisfare molte, essendo chiamato a decidere come e quanto le riforme politiche ed economiche annunciate incideranno sul futuro del paese. Le novità presentate nel rapporto introduttivo di Janos Kadar, primo segretario del partito, non sono del resto poche: una maggiore presenza del mercato e il decentramento della pianificazione dello sviluppo economico; il passaggio dall'economia estensiva a quella intensiva; l'elezione, nelle imprese statali, di una dirigenza scelta «dal basso» e infine la riforma elettorale

vera e propria che vedrà presentarsi non più uno, ma diversi candidati per ogni circoscrizione. Lo stesso tono del discorso di Kadar è stata una novità. Il primo segretario ha dato per lette e conosciute dal migliaia di delegati la relazione del Comitato centrale sull'attività svolta negli ultimi cinque anni e le tesi presentate al congresso e in un'ora e mezza di discorso pacato e quasi dimesso, senza mai sollecitare l'applauso, ha esposto alcune considerazioni su quegli aspetti della vita politica ungherese che a suo avviso, meritano maggiormente di essere dibattuti.

Arturo Berio

(Segue in ultima)

La riunione della Ccc

## Esame dello stato del Partito comunista

ROMA — La Commissione centrale di controllo si è riunita per definire le linee del rapporto sullo stato del partito nell'anno trascorso. Questo compito, al quale la Ccc è tenuta per statuto, viene assolto con ritardo per gli avvenimenti straordinari che hanno segnato negli 84 la vita del Pci: l'improvvisa scomparsa del compagno Enrico Berlinguer, l'elezione alla carica di segretario generale di Natta, che ha così lasciato la presidenza della Commissione di controllo, assunta da Paolo Bufalini. Lo stesso Bufalini si è riferito a queste circostanze nella relazione introduttiva, rivolgendosi a Natta un affettuoso saluto, e richiamandosi, per l'impostazione politica generale del rapporto, all'84 della vita del Pci. Lo stesso Bufalini si è riferito a queste circostanze nella relazione introduttiva, rivolgendosi a Natta un affettuoso saluto, e richiamandosi, per l'impostazione politica generale del rapporto, all'84 della vita del Pci. Lo stesso Bufalini si è riferito a queste circostanze nella relazione introduttiva, rivolgendosi a Natta un affettuoso saluto, e richiamandosi, per l'impostazione politica generale del rapporto, all'84 della vita del Pci.

La relazione e il dibattito si sono soffermati sui problemi di più lunga lena del partito, pur partendo dai compiti attuali, in vista delle elezioni amministrative e del referendum, i quali discorsi nell'ultima riunione congiunta del Cc e della Ccc. È stata data l'indicazione che, al fine di una rapida ed ampia mobilitazione di tutto il partito per queste campagne elettorali, i dirigenti dei comitati provinciali e di zona dei provviri di sezione.

È stato in proposito messo in rilievo il valore della consultazione in corso per le candidature, che si propone di fare emergere le energie più valide del partito e anche personalità esterne in grado di portare un contributo autonomo di idee e competenze.

È il più grave incidente accaduto a militari delle missioni di collegamento di Gran Bretagna, Francia, Usa. In passato varie volte vi furono coinvolti militari della Rdt, raramente i sovietici.

Lorenzo Maugeri

La relazione e il dibattito si sono soffermati sui problemi di più lunga lena del partito, pur partendo dai compiti attuali, in vista delle elezioni amministrative e del referendum, i quali discorsi nell'ultima riunione congiunta del Cc e della Ccc. È stata data l'indicazione che, al fine di una rapida ed ampia mobilitazione di tutto il partito per queste campagne elettorali, i dirigenti dei comitati provinciali e di zona dei provviri di sezione.

È stato in proposito messo in rilievo il valore della consultazione in corso per le candidature, che si propone di fare emergere le energie più valide del partito e anche personalità esterne in grado di portare un contributo autonomo di idee e competenze.

Fausto Ibb

(Segue in ultima)